

LECTOR

Virginia Woolf, *Al faro*



Sinfonia in tre atti sulla complessità della coscienza, sul trascorrere del tempo e sull'intuizione tutta femminile, intuitiva, prelogica e arazionale di un senso della vita inteso come comprensione e abbraccio, *Al faro* costituisce uno dei capisaldi fondamentali della letteratura del Novecento e dello sperimentalismo narrativo dei suoi primi decenni. Non c'è quasi storia, in questo romanzo, se non la storia di tutte le vite e di tutti i giorni: una sera d'estate, nella loro casa di vacanze sul mare, i Ramsay conversano distrattamente di una gita al faro per l'indomani, chi (la madre, la signora Ramsay) cercando di non deludere la sognante aspettativa del piccolo James, chi (il padre) richiamando alla realtà delle avverse condizioni atmosferiche che la renderanno impossibile. Nello sfaccettarsi dei pensieri di personaggi

protagonisti e comprimari (i figli dei Ramsay e la loro corte di ospiti), il faro diviene simbolo delle illusioni e meta del desiderio e del sogno, ma su di un altro e più profondo piano il meticoloso resoconto delle dinamiche psicologiche relazionali nel gruppo dei Ramsay rende evidente che il faro (inteso come luce di riferimento, come funzione regolatrice e tranquillizzante, come centro di equilibrio) è lei, la signora Ramsay, di cui il libro costituisce una sorta di monumento: *al faro* è sì un moto a luogo, una destinazione delle aspirazioni e della volontà, ma è anche un termine, il destinatario (la destinataria) di una dedica, perché a lei (alla donna che con la sua sensibilità, la sua bellezza, la sua spontanea empatia seppe forse anche solo per una sera tenere in equilibrio il misterioso senso della vita che la pervadeva e che sapeva comunicare pur senza parole) a lei è dedicato il libro, e a lei il titolo rimanda. Di fronte alla profondità, alla articolazione, alla bellezza di questo omaggio tutto il resto del libro cede il passo. La pittrice Lily, alter ego della scrittrice Virginia, il signor Ramsay, con la sua durezza indagatrice ed egoista, i figli della coppia, allegri e vivaci nell'atmosfera delle vacanze, gli amici ospiti: tutto fa corona e sfondo a *lei*, la signora Ramsay, colta in un fermo immagine sull'orlo del precipizio che poi la inghiottirà, seduta a contemplare la luce del faro nella sera, prima che calino le tenebre e prima che la casa, disabitata per anni in conseguenza della sua morte, sprofondi lentamente, inesorabilmente, nel caos, descritto nella seconda parte del romanzo in alcune delle pagine più ardite e belle della letteratura, in cui la parola sfida l'indicibilità del disordine cosmico, e riesce a dargli espressione e forma. E quando nella terza e conclusiva parte i Ramsay superstiti, a distanza di dieci anni, realizzeranno finalmente quella gita al faro progettata tanto tempo e tanta vita prima, il riscatto della memoria comporrà tutte le angosce e le sofferenze nella luce di una visione finalmente serenatrice e nel ricordo di colei che ne era stata la fonte.

Scarica questo testo dal sito internet del liceo Zucchi
(sezione delle attività extracurricolari) al seguente indirizzo:

<http://www.liceozucchi.it/extra.htm>